

Christoph Fikenscher
Progetto etnobotanico della Bahia von Martius



, ILO PEÇA MBAHIA

*PROGETTO PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL GIARDINO ETNOBOTANICO DELLA BAHIA
von Martius*

a Nilo Peçanha - Bahia

con ringraziamento per l'appoggio e la collaborazione a:

- Prof.ssa Susanne Renner - Direttore del Giardino Botanico di Monaco di Baviera Dott.
Helmut Dalitz - Direttore del Giardino Botanico di Hohenheim/Stuttgart Prof. Antonio
Guerci - Cattedra Unesco "Antropologia della Salute -
Biosfera e Sistemi di Cura", Genova
Prof. Ordep Serra - Universidade Federal da Bahia
Dipartimento di Antropologia
Prof. Fábio Bandeira - Universidade Estadual de Feira de Santana,
Dipartimento di Scienze Biologiche
Prof. Andreas Hensel, Universidade de Münster
Istituto di Biologia Farmaceutica
Prof.ssa Elaine Elisabetsky - Universidade Federal do Rio Grande do Sul
Laboratorio di Etnofarmacologia
Dott.ssa Vanda Machado - Ilê Axé Opó Afonjá - Salvador
Dott.ssa Sueli Conceição, Universidade de Santa Cruz Prof.ssa Maria
Lenise Guedes - Universidade Federal da Bahia Dipartimento di
Biologia
Prof.ssa Angela Lühning - Presidente Fondazione Pierre Verger - Salvador
Prof.ssa Lidyanne Aona - Universidade Federal do Recôncavo da Bahia CCAAB -
Biodiversità
Prof.ssa Teonildes Nunes - Universidade Estadual de Feira de Santana
Dipartimento di Scienze Biologiche - Erbario
Dott. Manlio Speciale - Curatore Giardino Botanico di Palermo Dott.
Luciano dos Santos - Giardino Botanico di Salvador Dott. Claudio
Nicoletti de Fraga -
Istituto di Ricerca del Giardino Botanico di Rio de Janeiro Dott.
Volker Bittrich - Universidade Estadual de Campinas Instituto di
Biologia
Dott.ssa Patricia Smith - Universidade do Estado da Bahia - CPEDR



INTRODUZIONE

All'origine di questo progetto sta l'osservazione della continua riduzione dello spazio ecologico e antropologico in cui le piante medicinali e rituali nella fascia della Mata Atlântica (la foresta tropicale delle coste brasiliane) crescono e vengono usate; questa tendenza si verifica in seguito a vari fattori come l'espansione urbanistica, il taglio illegale di legname, la trasformazione di boschi residuali in superficie agricole, e, dall'altro lato, per la precarietà del sapere tradizionale e della sua trasmissione in un contesto sociale (marcato da rapida crescita economica) che non gli riconosce valore.

A partire da queste considerazioni nasce l'idea di istituire il Giardino Etnobotanico della Bahia – von Martius che sarebbe anche il primo giardino botanico in Brasile a essere dedicato all'etnobotanica – su un terreno nel sud della Bahia (municipio di Nilo Peanha); il giardino potrà accogliere una collezione botanica, costituire un luogo di incontro per ricercatori e permettere ai visitatori di avvicinarsi alla ricchezza del mondo vegetale come alla varietà del suo uso da parte di differenti comunità tradizionali.

La realizzazione di questo progetto è importante anche nel contesto della distribuzione dei giardini botanici esistenti in Brasile: dei 36 giardini appartenenti alla Rete Brasiliana dei Giardini Botanici solo quattro appartengono alla regione Nord-Est del Brasile (grande quanto Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna assieme).

Nella Convention on Biological Diversity, firmata pure dal Brasile, venne disegnata la Global Strategy for Plant Conservation (GSPC) che nell'articolo 9° chiede ai paesi aderenti di adottare misure per la conservazione *ex-situ*, al fine di complementare le misure di conservazione *in-situ*. L'obiettivo 8° della GSPC fissa nel 75% delle specie conosciute il numero di specie che fino al 2020 debbono essere presenti in collezioni botaniche *ex-situ*, mentre il 20% dovrebbe essere disponibile per programmi di recupero e reintroduzione. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario aumentare considerevolmente le collezioni botaniche in molti paesi, fra i quali il Brasile.

Le *specie focali* del Giardino Etnobotanico della Bahia saranno, da un lato - come per qualsiasi giardino botanico - alcune specie minacciate di estinzione, e dall'altro, specie di uso umano (soprattutto di uso medicinale e rituale). La regione del progetto è considerata fra quelle con la maggiore biodiversità del Brasile, ma, allo stesso tempo, una delle regioni col maggior numero di specie minacciate. (Livro Vermelho da Flora do Brasil, p. 70, Martinelli et alii, 2013).

L'infrastruttura del Centro di Ricerca del Giardino Etnobotanico è disegnata per accogliere studenti e ricercatori che in questo modo potranno svolgere lavoro di campo in una regione con ampi resti di Mata Atlântica che finora - in un raggio di centinaia di chilometri - non dispone di infrastruttura di questo tipo.

Un giardino botanico specializzato in piante medicinali e rituali costituisce già intrinsecamente un progetto interdisciplinare: l'etnobotanica si colloca fra botanica e antropologia, e sono richieste anche competenze linguistiche, farmacologiche e agronomiche.

Le ricerche etnobotaniche seguiranno con preferenza la metodologia della co-investigazione promuovendo così partecipazione attiva dei membri delle comunità tradizionali (detentrici del sapere tradizionale). Il flusso delle conoscenze allora non si muove solo in una direzione, dalla comunità tradizionale verso la scienza, ma questo patrimonio resta a disposizione della comunità che può formulare domande e richieste, sia per quanto riguarda ricerche che per quanto riguarda la preservazione ambientale.

Nell'area destinata al progetto, nel sud della Bahia, a 150 km dalla capitale Salvador, già da dieci anni vengono sviluppati dei campi sperimentali con culture miste, integrate nella Mata Atlântica esistente, in modo da creare un parco agro-forestale.

In questo paesaggio sarà inserita una sequenza di Giardini Tematici che variano in funzione dello spazio antropologico, dell'uso medicinale e/o rituale, delle condizioni ecologiche specifiche delle piante coltivate (p.es. per quanto riguarda la percentuale di ombra, la prossimità all'acqua) e in funzione della vegetazione preesistente (composizione botanica, altezza...).

Questo insieme di Giardini Tematici, diverse combinazioni di coltivazioni associate e vegetazione spontanea può offrire al visitatore sia una possibilità di ampliare le sue conoscenze sulla Mata Atlântica e sull'uso sostenibile della foresta che un'esperienza estetica.

La decadenza irreversibile delle colture tradizionali della regione come palma da olio (dendê) e caucciù obbliga a sviluppare strategie alternative basate su colture sostenibili sotto le condizioni ambientali e sociali del sud della Bahia. Le piante focali del Giardino Etnobotanico possono giocare un importante ruolo in questa prospettiva.

Il nome *Giardino Etnobotanico della Bahia - von Martius* . anche un omaggio a Carl Friedrich Philipp von Martius, non solo perché le sue ricerche hanno fondato, soprattutto attraverso la pubblicazione della monumentale opera *Flora Brasiliensis* la botanica del Brasile, ma perché durante il suo viaggio da Rio de Janeiro all'Amazzonia - che toccò pure il sud della Bahia - studiò comportamento, lingue, medicina e uso di piante medicinali di popolazioni indigene con le quale entrò in contatto. Pubblicò nel 1843 *Systema Materiae Medicae Vegetabilis Brasiliensis*, classificando più di 800 specie vegetali native e esotiche di uso medicinale, indicando usi, propriet. e origine; appena un anno dopo apparve *Natura, Malattie, Medicine e Rimedi degli Indios Brasiliani* in tedesco, con osservazioni e racconti sulla vita degli indigeni.

Grazie a questi contributi von Martius . considerato precursore dell'etnobotanica, disciplina ancora senza nome in quei tempi; oggi pi. che mai . importante risaltare lo sguardo curioso senza frontiere di von Martius, indispensabile per qualsiasi avvicinamento alle tematiche etnobotaniche (interdisciplinari per definizione) e particolarmente prezioso in un'epoca che spesso esige e premia solo l'alto grado di specializzazione.





OBIETTIVI

I principali obiettivi del Giardino Etnobotanico:

- ◆ Riconoscimento tassonomico e raccolta del materiale vegetale vivo, con corrispondente

registro botanico

- ◆ Documentazione dell'uso tradizionale nelle comunità locali
- ◆ Piantumazione del materiale sul luogo selezionando le condizioni ambientali pi. favorevoli (suolo, umidità, ombra)
- ◆ Eventuale moltiplicazione del materiale ai fini della preservazione
- ◆ Manutenzione delle specie piantate per ricerche tassonomiche, etnobotaniche e farmacologiche
- ◆ Selezione di specie focali minacciate di estinzione per le quali sarà sviluppato un programma di preservazione o eventuale reintroduzione nella regione
- ◆ Coltivazione sperimentale in sistema agroforestale di specie selezionate per preparare progetti di restaurazione ecologica e uso sostenibile della foresta da parte di comunità locali in collaborazione con entit. scientifiche interessate
- ◆ Avvio di ricerche sulle conseguenze della raccolta illegale di piante medicinali ed elaborazione di alternative attraverso sistemi sostenibili
- ◆ Istituzione di un vivaio per produzione di piante di specie selezionate
- ◆ Scambio di materiale vegetale vivo con altri giardini botanici
- ◆ Formazione professionale (giardinieri, coltivazioni specifiche)
- ◆ Collaborazione con istituzioni scientifiche che sviluppano ricerche nel campo delle piante medicinali e rituali mettendo a disposizione gli archivi
- ◆ Apertura per visite pubbliche: educazione ambientale e valorizzazione delle conoscenze tradizionali delle comunit. locali (in collaborazione con entit. scientifiche interessate)
- ◆ Documentazione delle attivit. attraverso pubblicazioni tecnico-scientifiche

IMMAGINE PUBBLICA E VISIBILITÀ

I principali elementi per l'immagine pubblica del giardini sono:

- ◆ primo giardino etnobotanico del Brasile e uno dei pochissimi giardini botanici nel Nordest del Brasile
- ◆ localizzazione in regione strategica per ricerche etnobotaniche a causa dell'elevata ricchezza culturale ed ecologica
- ◆ ottimo accesso attraverso strada statale e vicinanza porto, flusso di turismo nazionale e internazionale
- ◆ riconosciuti specialisti brasiliani e internazionale interessati a costituire rete per accompagnamento scientifico del progetto
- ◆ il Centro di Ricerca del giardino ha carattere multifunzionale; non sarà solo stazione di base per gli studi legati al proprio Giardino Etnobotanico da parte di gruppi di ricerca di varie istituzioni scientifiche, ma potrà servire anche come infrastruttura - oggi inesistente nella regione e molto rara in tutta l'area litoranea della Mata Atlântica - per lezioni di botanica e escursioni sul campo (tassonomia vegetale) nel Sud della Bahia
- ◆ preservazione della biodiversità della Mata Atlântica attraverso collezioni ex-situ e programmi in-situ
- ◆ cooperazione con comunità tradizionali della Bahia per la preservazione del sapere tradizionale sull'uso delle piante, considerato che la Bahia . uno stato con presenza sia di comunità di origine africana che di indigeni
- ◆ possibilità di ampliamento e diversificazione delle coltivazioni sperimentali esistenti (specie in sistema agroforestale) nell'area per ricerca
- ◆ partecipazione in progetti per l'uso sostenibile della Mata Atlântica da parte di comunità tradizionali e piccoli agricoltori;

- ◆ educazione ambientale e salute (importanza delle foreste tropicali, della biodiversità in generale e specialmente come fonte di piante medicinali)
- ◆ possibilità di programmazione culturale nazionale e internazionale usando l'infrastruttura del giardino;
- ◆ architettura del paesaggio innovatrice che integra giardini, tratti di Mata Atlântica e aree coltivate in un parco;
- ◆ Centro Visitatori multifunzionale come location di eventi
- ◆ l'immagine pubblica della "marca" del Giardino Etnobotânico pu. essere diffusa e rafforzata attraverso la circolazione di prodotti materiali provenienti dal giardino come spezie, foglie, oli essenziali o anche prodotti artigianali delle comunit. tradizionali (p.es. di fibra di palma)

L'immagine pubblica del giardino potrà cominciare a circolare in tempi brevi: siccome l'area del progetto già oggi in buona parte offre l'aspetto di un parco, il Giardino Etnobotanico potrà essere aperto al pubblico subito dopo la costruzione dell'infrastruttura, i Giardini Tematici saranno in seguito integrati per fasi. Anche durante il periodo della costruzione (circa due anni) il progetto potrà essere presentato e diffuso a vari livelli, attraverso un sito web, contatti con istituzioni, organizzazioni o comunità. Le opere edilizie non sono soggette a licenza municipale (aree extra-urbane). Esiste una rete locale di fornitori affidabili di beni e servizi utile per l'esecuzione dei lavori di costruzione e infrastruttura.

Il progetto è stato elaborato incorporando orientamenti e suggerimenti di un membro dell'*Instituto de Pesquisa do Jardim Botânico do Rio de Janeiro* (Istituto di Ricerca del Giardino Botanico di Rio de Janeiro, in rappresentanza del Ministero dell'Ambiente) nell'ambito del Programma di Appoggio per i Giardini Botanici del Brasile del Governo Federale, predisponendo cos. il riconoscimento ufficiale come giardino botanico d'accordo con le norme specifiche.

IDENTITÀ GIURIDICA

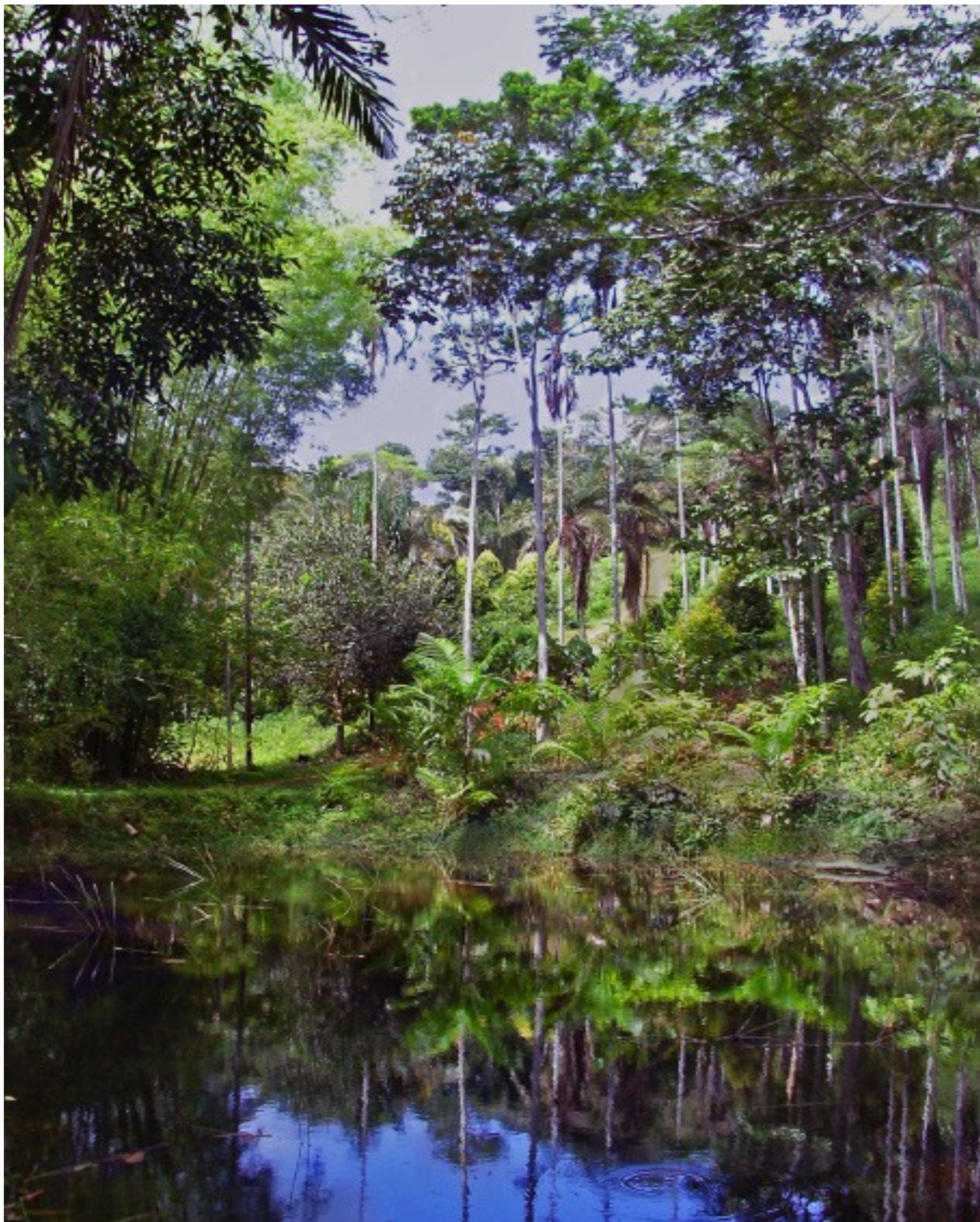
Per l'implementazione del Giardino Etnobotanico della Bahia - von Martius sarà creato un Organismo Gestore sotto il nome di *Instituto Jardim Etnobotânico da Bahia* il cui funzionamento verrà regolato da uno statuto.

L'Istituto si doterà di un Consiglio d'Amministrazione e di un Consiglio Scientifico.

Perché il Giardino Etnobotanico della Bahia possa raggiungere gli obiettivi sopra nominati e adempiere pienamente le funzioni proprie di un giardino botanico, conforme le norme brasiliane (risoluzione CONAMA n° 339) ed internazionali, fu stabilito contatto con la presidenza della *Rede Brasileira dos Jardins Botânicos* (Rete Brasiliana dei Giardini Botanici) che ha confermato il suo appoggio al progetto e lo accompagnerà durante questa fase preparatoria fino al raggiungimento di status di membro dell'organizzazione.

È stato stabilito anche contatto coll' *Instituto de Pesquisas do Jardim Botânico do Rio de Janeiro* (Istituto di Ricerca del Giardino Botanico di Rio de Janeiro) che . incaricato della trasmissione delle domande di concessione di registro presso il Ministero dell'Ambiente; il responsabile del Programma di Appoggio ai Giardini Botanici del Brasile dell'Istituto di Ricerca (programma del Ministero dell'Ambiente), il dott. Claudio Nicoletti de Fraga, ha visitato nel mese di luglio 2014 l'area del progetto nel sud della Bahia per offrire appoggio tecnico all'implementazione del Giardino Etnobotanico della Bahia (proposta globale e di funzionamento, piano direttore). Il presente progetto . stato interamente sottoposto a revisione da parte dell'istituzione rappresentata dal dott. Claudio Nicoletti de Fraga accogliendo suggerimenti importanti, specialmente per quanto riguarda funzionamento e struttura del Centro di Ricerca del giardino.

Il 25 luglio 2014 il progetto . stato presentato nell'auditorio del Giardino Botanico di Salvador con partecipazione del dott. Claudio Nicoletti de Fraga a rappresentanti di istituzioni scientifiche e di organismi pubblici legati a questioni ambientali e di sviluppo locale.



RICERCA

Nel Giardino Etnobotanico della Bahia saranno svolte ricerche attraverso convenzioni e accordi di cooperazione; la collezione viva, il vivaio, le installazioni del Centro di Ricerca saranno posti a disposizione dei ricercatori.

Inoltre, in determinate zone del giardino, possono essere impiantate coltivazioni sperimentali sotto condizioni naturali (per specie della Mata Atlântica).

Il *Centro di Ricerca* conterà con un ufficio (rete informatica, archivi digitali), un laboratorio (superficie adatte per trattamento del materiale vegetale, microscopi) ed installazione per l'essiccazione (forno). Sia il Centro di Ricerca che gli alloggi sono dimensionati per attendere alle necessità di un gruppo di fino a venti studenti e 4 ricercatori.

Il Giardino Etnobotanico della Bahia firmerà convenzioni con erbari gi. costituiti della Bahia perché vi vengano accolti essiccati preparati nelle installazioni del giardino (erbario associato). Inoltre sarà creato un archivio digitale con le fotografie delle piante vive e dei corrispondenti essiccati.

È stato avvistato contatto con varie università e istituti di ricerca scientifica, internazionali e brasiliani, al fine di promuovere una rete di collaborazione col Giardino Etnobotanico (Giardini Botanici di Monaco di Baviera e Stoccarda/Hohenheim, Cattedra UNESCO Antropologia della Salute - Biosfera e Sistemi di Cura; nella Bahia UFBA e UNEB/Salvador da Bahia, UEFS/Feira de Santana, UFRB/Cruz das Almas, UESC/Santa Cruz-Ilheus, UFSB/Sud da Bahia; Giardino Botanico di Rio de Janeiro – Centro di Ricerca). Questa rete strutturerà le attività di ricerca del giardino per dare impulso a nuove ricerche etnobotaniche e per favorire la diffusione delle conoscenze in questo settore.

Obiettivo principale delle ricerche saranno le piante di uso - soprattutto medicinale e rituale – negli spazi antropologici soprannominati (Candomblé, comunità indigene, comunità rurali tradizionali) ed una selezione di specie minacciate di estinzione (con corrispondente sviluppo di progetti di conservazione e reintroduzione).

Il Giardino Etnobotanico potrà costituire un centro d'incontro per un dialogo interdisciplinare sulle conoscenze tradizionali rispetto alle piante medicinali e rituali usate nella fascia della Mata Atlântica. Dal punto di vista metodologico sarà data preferenza, dove possibile, ad una prospettiva di co-investigazione, con formazione e partecipazione di ricercatori membri di comunità tradizionali invertendo così l'unidirezionalità nel trasferimento del sapere (dove le comunità tradizionali restano oggetto passivo della ricerca).

Si intende anche promuovere l'uso delle strutture del Giardino Etnobotanico - soprattutto del Centro Visitatori e degli alloggi - para ampliare l'area di ricerca e di progetti aggregati a ambiti come arte, architettura, paesaggismo, scienze gastronomiche attraverso un apposito programma culturale

PUBBLICO

Il giardino si rivolge soprattutto alle seguenti categorie di pubblico:

- ◆ ricercatori e studenti universitari (con convenzioni specifiche per l'uso delle strutture del Centro di Ricerca e di alloggio)
- ◆ alunni e insegnanti delle unit. di istruzione pubblica della regione
- ◆ amministratori pubblici
- ◆ aziende e cooperative di settori interessati
- ◆ comunità tradizionali della regione
- ◆ pubblico spontaneo/turisti con interesse per tematiche ambientali

PROGETTI E ATTIVITÀ AGGREGATI

Il Giardino Etnobotanico della Bahia potrà partecipare nell'elaborazione e esecuzione di progetti nelle aree di Educazione Ambientale, Salute, Sviluppo Locale per quanto riguarda progetti che contemplino la conservazione e l'uso sostenibile di specie prioritarie del giardino.

L'Educazione Ambientale permetterà di avvicinare i visitatori all'enorme biodiversità della Mata Atlântica; una migliore comprensione di questo sistema ecologico aiuterà anche ad acquisire coscienza della sua fragilità e della necessità di una protezione integrale.

La presenza di piante medicinali originarie della Mata Atlântica mostrerà ai visitatori che nella foresta tropicale esiste una grande riserva di diversità genetica di altissima rilevanza per la salute umana. Alcuni campi con coltivazioni agricole condotte seguendo il sistema agro-forestale e il potenziale costituito dalle piante medicinali insegnano che sotto certe condizioni l'uso sostenibile della foresta tropicale è possibile.

I programmi di educazione ambientale saranno elaborati e messi in pratica in cooperazione con le istituzioni di istruzione pubblica.

Un giardino etnobotanico deve collaborare al censimento delle piante in uso presso le comunità tradizionali e alla valutazione della sostenibilità dell'uso (raccolta/coltivazione); a partire dai risultati delle ricerche possono essere elaborate proposte per migliorare la situazione attuale, sia per preservare la biodiversità - messa in alcuni casi a rischio da sistemi di raccolta predatoria negli ambienti naturali - che per promuovere una dinamica economica virtuosa (con aumento dei redditi) attraverso l'introduzione di sistemi di raccolta/coltivazione/trattamento pos-raccolta sostenibili.

Per esempio molti Terreiros (comunità di culto afro-brasiliano) oggi, per il deterioramento o spesso la sparizione completa della vegetazione spontanea nei dintorni, sono costretti a comprare piante essiccate per uso medicinale e rituale nelle fiere dove venditori di erbe vendono piante raccolte senza alcun controllo da "mateiros", persone che non rispettano i tempi di rigenerazione delle specie.

Possono essere sviluppati progetti per coltivazione sostenibile e processi post-raccolta in cooperazione con le comunità tradizionali e le istituzioni già presenti sul territorio (come IDES - *Instituto de Desenvolvimento Sustentável do Baixo Sul da Bahia a Ituber.* e EBDA *Empresa Bahiana de Desenvolvimento Agrícola a Camamu*).

Inoltre può essere considerata l'opportunità di cooperazione nel turismo di base comunitaria e della presenza di oggetti di artigianato delle comunità tradizionali nella *Bottega di Foglie del Centro Visitatori*.

Anche l'installazione di un estrattore a corrente di vapore per oli essenziali rientra nei possibili progetti aggregati, considerando che la maggior parte della collezione del giardino sarà di piante medicinali, molte delle quali con oli essenziali come principio attivo; le piante di Pimenta della Giamaica (*Pimenta dioica*) esistenti nell'area prossima al portone sono in grado di fornire materia prima (foglie) in quantità sufficiente per un uso dimostrativo dell'estrattore (visitazione) e produrre una certa quantità di oleo essenziale che può essere venduta nella *Bottega di Foglie del Centro Visitatori*.

L'estrattore potrebbe anche essere alimentato con materia prima proveniente da piccoli agricoltori della regione, fornendo un prodotto di qualità in maggiore quantità, rendendo l'installazione dell'estrattore più sostenibile dal punto di vista economico e, allo stesso tempo, creando un'opportunità per la diversificazione delle fonti di reddito fra i piccoli agricoltori.

È previsto piantare una Collezione di Alberi da Frutta della Mata Atlântica che, al di là della finalità primaria di preservazione delle specie, può servire di base per coltivazioni sperimentali per verificare la chance per una commercializzazione da parte di agricoltori locali.

Ricerche di gastronomia sperimentale in collaborazione con chefs ed istituzioni come l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo possono portare alla standardizzazione di processi per ottenere prodotti di marca con valore aggregato a partire dalla frutta nativa della Mata Atlântica, salvando in questo modo pure l'ostacolo costituito dalla deperibilità della frutta per la

commercializzazione in natura.

Altro progetto aggregato potrebbe essere un meliponario, cioè un allevamento di api native della Mata Atlântica (melipone). La loro preservazione è essenziale per l'impollinazione della maggior parte delle specie vegetali spontanee e il miele ha grande valore medicinale, già riconosciuto dalle comunità indigene. Questo allevamento può aumentare il reddito familiare di piccoli agricoltori della regione in modo sostenibile, anche in zone marginali con suoli di bassa fertilità; aiuterebbe anche a portare l'attenzione sull'importanza di preservare l'ecosistema della Mata Atlântica.

PROGETTO CULTURALE

Il Giardino Etnobotanico della Bahia, per sua natura, un progetto che si insinua fra varie realtà, discipline, prospettive di ricerca e forme di partecipazione: fra preservazione della Mata Atlântica, giardino e aree coltivate, fra botanica, antropologia, farmacologia, educazione...

Questo progetto quindi non è immaginabile a partire da una visione segmentata del nostro ambiente: i tentativi di comprensione segmentata della realtà non hanno la minima chance di indurre un cambio in quelle strategie di trasformazione del mondo che si rivelano sempre più autodistruttive.

Non saper superare le concezioni dicotomiche porta a considerare la "natura" come qualcosa di scisso ed indipendente dalla sfera umana: nel nostro piccolo mondo globale, per., la natura, nelle parole di Gilles Clément, è diventata un "giardino planetario" di cui tutti dovremmo avere cura dal momento che nulla è rimasto estraneo all'azione dell'uomo.

Il Brasile è forse uno dei luoghi dove meglio si osserva l'esaurirsi di questo movimento d'espansione: le aree coltivabili vengono ancora ampliate lungo la "frontiera agricola", ma allo stesso tempo cresce pure la coscienza dei rischi, la certezza che solo l'applicazione di un principio di responsabilità generale può salvare l'equilibrio di un sistema del quale siamo parte integrale.

In questa prospettiva il Giardino Etnobotanico potrebbe diventare un luogo per stimolare il dialogo fra persone che fuori da questo contesto mai si incontrerebbero o si esporrebbero a una determinata realtà. Competenze diverse nel dialogo - artisti, architetti, paesaggisti, cuochi...brasiliani e no, a parte i biologi o antropologi che in ogni caso sono coinvolti in un progetto di queste caratteristiche.

L'obiettivo è incrociare esperienze a partire dalle condizioni locali, del territorio e della regione: le referenze sono molto varie, incominciando per esempio dalle materie prime (della foresta o delle coltivazioni) ancora senza chiara codificazione culinaria, o pensando alle problematiche della rappresentazione del paesaggio "esotico" o "naturale" nell'immaginario locale/turistico, ai cambi nella relazione fra foresta, aree coltivate e zone urbanizzate in espansione ... Sguardi e ascolti "fra" - fra natura e arte, centro e periferie, Brasile e il mondo, diversità culturale e botanica, genius loci e viaggi prefigurati, identità in costruzione e immagini fisse.

Questo progetto culturale potrebbe realizzarsi sotto forma di "residenze", sfruttando l'esistenza dell'infrastruttura di ospitalità per i ricercatori. Documentazione delle attività può essere esposta nel Centro Visitatori e far parte dell'archivio del Giardino Etnobotanico dove resterebbe a disposizione del pubblico interessato (anche on-line); inoltre sarà possibile cooperazione con istituzioni culturali sia nella Bahia (come Museu de Arte Moderna MAM o Instituto de Cultura Brasil Alemanha ICBA a Salvador) che in altri stati del Brasile o all'estero.

IMPATTO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

IMPATTO AMBIENTALE

L'implementazione del Giardino Etnobotanico della Bahia avrà, da un lato, impatto ambientale diretto nell'area prescelta, e, dall'altro lato, impatto indiretto, specialmente attraverso i programmi di educazione ambientale.

Impatto diretto.

La realizzazione del progetto assicura la preservazione integrale della Mata Atlântica che copre l'area, considerato che i Giardini Tematici saranno integrati nella vegetazione esistente (inviolabilità che sarà

dichiarata negli statuti del Giardino Etnobotanico). Inoltre la maggior parte del terreno sarà dichiarata *Reserva Particular de Patrimônio Natural - RPPN*, il cui regolamento permette attività di ricerca e educazione ambientale.

La biodiversità dell'area aumenterà in seguito all'implementazione del giardino con reinserimento di specie della Mata Atlântica che si sono estinte nella zona per l'azione dell'uomo.

Le strutture di viabilità avranno effetto estremamente limitato sull'impermeabilizzazione del suolo perché le case da costruire sono poche e le strade vengono coperte di ghiaia, solo qualche tratto più scosceso è pavimentato con due fasce di pietra.

Le strutture sul luogo, con oscillazioni termiche attutite dalla presenza di vaste foreste, avranno basso consumo energetico; sistemi di ventilazione naturale possono rendere superfluo l'impiego di sistemi di refrigerazione che usano energia elettrica.

La raccolta differenziata dei rifiuti permetterà di separare la frazione organica che sarà trasformata in concime. I rifiuti solidi restanti saranno consegnati a una cooperativa del vicino municipio di Ituberá.

Impatto indiretto.

L'educazione ambientale permetterà di avvicinare i visitatori all'enorme biodiversità della Mata Atlântica; una migliore comprensione di questo sistema ecologico aiuterà anche ad acquisire coscienza della sua fragilità e della necessità di una protezione integrale.

Un giardino etnobotanico aiuta anche a sensibilizzare i visitatori rispetto al valore del sapere delle comunità tradizionali.

IMPATTO SOCIO-ECONOMICO

Ci sarà un impatto diretto a causa dell'investimento iniziale (con prevalenza di fornitori e imprese locali) e a lungo termine per la manutenzione del giardino; a parte la stabilità dei posti di lavoro è importante pure la formazione dei collaboratori a vari livelli a seconda della funzione (giardino, manutenzione infrastrutture, amministrazione, contatto con visitatori).

La presenza di ricercatori di diversa provenienza e l'apertura al pubblico del giardino potranno dare maggiore visibilità alla regione per le caratteristiche che la distinguono: ricchezza culturale delle comunità tradizionali (Quilombo, pescatori, estrattivismo di piaçava, Candomblé), biodiversità e bellezza paesaggistica.

La presenza del Giardino Etnobotanico nella regione come polo d'attrazione può dare anche un impulso a circuiti di ecoturismo e di turismo di base comunitaria, creando sinergie con progetti turistici attualmente in fase di sviluppo.

Anche iniziative per creare un circolo virtuoso basato sulla coltivazione di specie focali del giardino e il loro trattamento post-raccolta possono avere impatto socio-economico positivo.

CONDIZIONI SPECIFICHE DELLA REGIONE

Biodiversità

La regione con notevoli resti di foresta possiede alta biodiversità, sia nella Mata Atlântica stricto sensu (con fino a 450 specie di piante legnose/ha) che per l'esistenza di ecosistemi associati come la *Restinga* (zona di suolo arenoso prossima alla spiaggia) e le estese mangrovie. L'area del progetto si trova nella Riserva Naturale (APA) del *Pratigi*, fascia inserita nel cosiddetto Corridoio Centrale della Mata Atlântica.

Conoscenze tradizionali

Come la maggior parte della zona appartenente alla Mata Atlântica anche questa regione si trova in una fase già avanzata di urbanizzazione; persino gli addetti all'agricoltura vivono sempre di più. Nei centri urbani. Questo processo favorisce la qualità degli alloggi e l'accesso ai servizi, ma dall'altra parte impedisce almeno parzialmente, se non totalmente, la trasmissione di certe conoscenze da una generazione all'altra (saper trovare una determinata pianta presuppone aver frequentato la foresta con chi la conosce, non basta la trasmissione verbale). Oggi comunque si trovano ancora abitanti in possesso di queste conoscenze, specialmente fra coloro che si dedicano all'estrattivismo di vario tipo; la

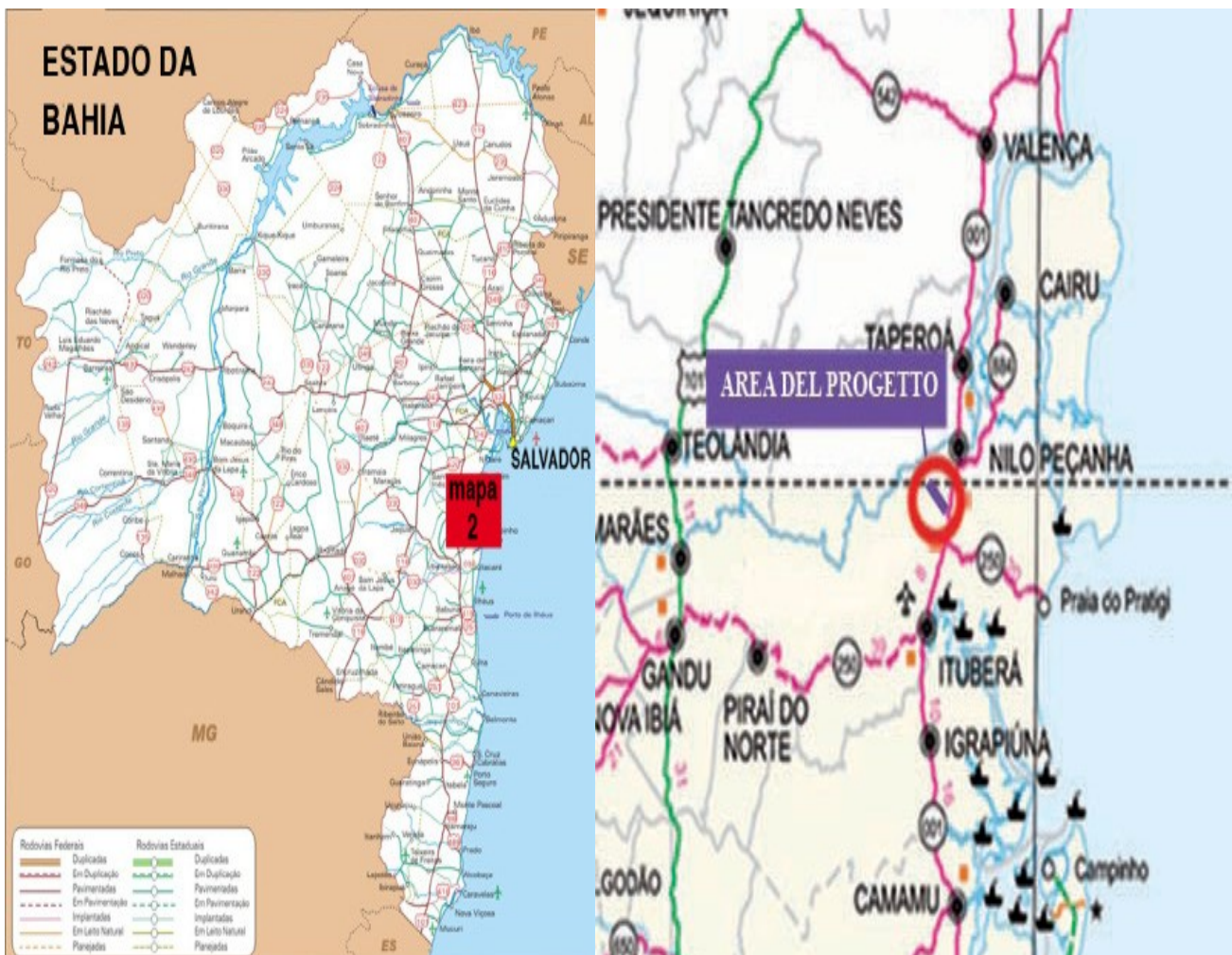
sede della comunità Jatimane, risalente a un Quilombo (cioè fondata da schiavi fuggitivi), che vive di estrazione della fibra di palma, si trova al centro della Riserva Naturale del Pratigi, in mezzo a foreste e mangrovie.

Agricoltura

La diversità delle coltivazioni agricole . molto alta; molte specie coltivate sono di origine amazzonica giacché le condizioni ambientali permettono facilmente l'acclimatazione (cacao, caucciù, guaranà, açai, pupunha). Sotto il governo coloniale la regione rimase in una posizione marginale ed era poco popolata, con l'eccezione di alcuni piccoli porti come Cairù o Camamù; i vari cicli di monocoltura con le loro devastazioni ambientali, tipici delle economie coloniali non la toccarono (come p.es. la canna da zucchero nella zona di Salvador). Questa circostanza e le caratteristiche orografiche avverse all'utilizzo in grande scala di macchine agricole (profilo collinare) hanno permesso che si conservassero importanti resti di Mata Atlântica e grande varietà de culture agricole.

Inoltre vari tipi di coltivazioni consociate hanno contribuito a impedire la completa deforestazione; da notare specialmente il sistema della cosiddetta "cabruca" in cui il cacao viene piantato alla penombra della foresta (al posto del sottobosco) e che ha salvato vaste aree di Mata Atlântica dalla distruzione.

Le colture che occupavano tradizionalmente la maggiore superficie agricola nella regione, la palma da olio (dendê), l'hevea (caucciù) e una palma da fibra (piaçava) oggi si trovano in un processo di decadenza dovuto alla scarsa meccanizzazione causata dall'orografia e le limitate dimensioni delle aziende. Considerando che si tratta di materie prime da fornire all'industria di trasformazione senza la possibilità di spuntare prezzi differenziati, e, nel caso dell'olio di palma e del caucci., anche sottoposte a forte concorrenza sui mercati mondiali, il processo . senza ritorno. Per questi motivi . urgente sviluppare strategie alternative per un'agricoltura sostenibile d'accordo con le condizioni locali.



Servizi commerciali

A Ituberà (10 km) si possono comprare gli articoli di uso quotidiano; Valença, con offerta più differenziata si trova a 35 km.

Turismo

La regione offre, per le sue caratteristiche naturali e la posizione geografica, eccellenti condizioni sia per il turismo di spiaggia che per quello ecologico. Attualmente i luoghi più frequentati sono *Boipeba (Cairù)*, *Barra Grande (Maraù)* e *Morro de São Paulo (Valença)*; alcuni grandi progetti turistici si trovano in fase di preparazione: *Ponta do Curral (Valença)*, *Ponta dos Castelhanos (Boipeba-Cair.)*, *Pratigi Eco Resort (Nilo Peçanha)* e *Projeto 21 (Barra Grande - Maraù)*.

Da un lato la realizzazione di questi resort aumenterà il flusso turistico in zona e quindi anche il pubblico che potrà visitare il Giardino Etnobotanico, dall'altro lato avrà però anche notevoli ripercussioni sulla vita delle comunità tradizionali in area costiera le cui attività principali non avranno più relazione diretta col settore primario, rendendo sempre più difficile la trasmissione del sapere tradizionale. Per questa ragione le iniziative tese a preservare il patrimonio dei saperi etno-culturali diventano ancora più importanti.

Localização geográfica e acesso

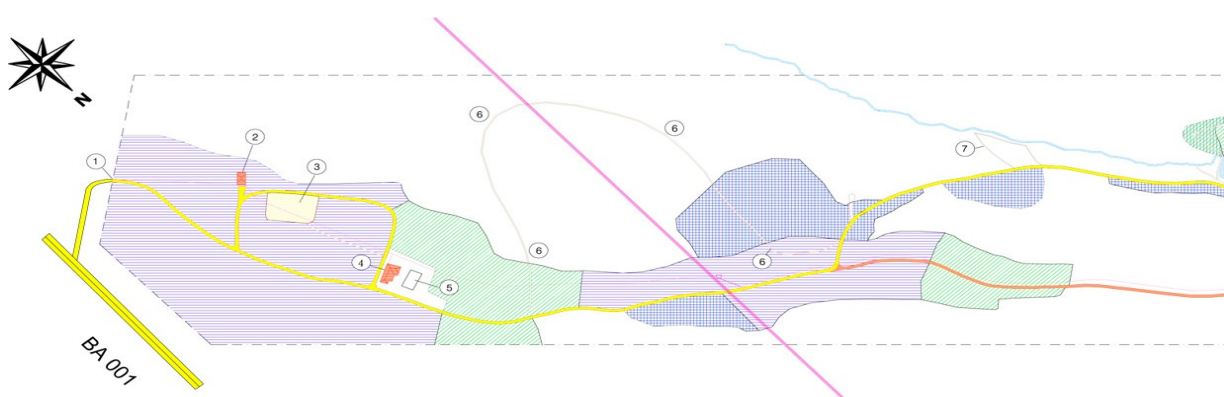
Le cartine sopra riprodotte localizzano la regione all'interno della Bahia (cartina situazione 1) e l'area del progetto (cartina situazione 2). La localizzazione geografica sulla strada statale BA 001 Salvador - Ilheus, tratto Nilo Peçanha - Ituberà, permette facile accesso da tutte le direzioni (regione metropolitana di Salvador, Feira de Santana - Cruz das Almas, Ilheus - Itabunà).



DESCRIZIONE DELL'AREA

L'accesso principale si trova sulla statale BA 001; una rete di strade proprie (la principale coperte di ghiaia o lastricata in pietra) entra nel terreno fino a 1,5 km dal portone. Energia elettrica della rete pubblica (trifase con proprio trasformatore); copertura di tre dei principali operatori di telefonia mobile e copertura di segnale internet. Acqua potabile di proprie fonti . distribuita in tutta la parte coltivata dell'area.

Della superficie totale di 70 ettari l'80% . coperto da Mata Atlântica in diversi stadi di successione, da formazioni secondarie recenti a foresta alta, percentuale eccezionale in una fascia con accesso stradale. Il profilo . collinoso, le sommità. sono arrotondate, numerosi corsi d'acqua perenni hanno scavato valli dove affiorano rocce granitiche; nella confluenza di due valli un'antica diga ha portato alla formazione di un lago. La biodiversità botanica . alta, in un'area di 2000 m2 sono state contate più di 40 specie di alberi. Anche la fauna . ricca, per esempio fra i mammiferi sono stati osservati tre specie di scimmie, il bradipo, grossi roditori come paca e capivara e numerose sono le specie di uccelli nei vari habitat (come colibrì, pappagalli, tucani, rapaci, avvoltoi, aironi). L'area si incontra su un importante "corridoio ecologico" che collega la riserva naturale del Pratigi (a partire dalla spiaggia) con le zone boschive a est. Vaniglia, cardamomo e cacao crescono all'ombra della foresta in un sistema agroforestale (di consociazioni complesse - copertura viva del suolo, tutori vivi, vari strati di ombra) utilizzando sinergie naturali e riprendendo la tradizione locale della "cabruca", cio. delle piantagioni di cacao sotto le chiome degli alberi della Mata Atlântica. Questo metodo assieme alle condizioni naturali - la vegetazione, le colline, le vallate con corsi d'acqua - determinano il paesaggio, molto vario, perché integra tratti di Mata Atlântica con alberi fino a 40 m di altezza, tratti di bosco secondario più basso, altri con alta percentuale di palme native e infine coltivazioni con esigenze ecologiche differenti: all'ingresso della fazenda sono stati piantati, sotto vecchie palme da olio, alberi di pimenta della Giamaica e frutta varia. Dietro, nella zona di transizione col bosco, prevalgono cacao e cupuaçu. Seguono alberi di chiodo di garofano mescolati con frutta a portamento arbustivo mentre in una depressione, all'ombra del bosco e favorita dall'umidità cresce cacao. Dopo un tratto con prevalenza di palme native si apre il lago con palme açaí. sulla riva mentre sull'atro versante la strada sale fra alberi di chiodo di garofano, noce moscata e frutta varia (arancia, papaya, avocado, sapote, pitanga...). Verso la sommità della collina comincia la foresta più alta che protegge la vaniglia dall'insolazione diretta. Si crea l'impressione di un giardino, o meglio di una sequenza di giardini, per. non chiusi da muri o siepi, ma in transizione continua col bosco.



LEGENDA

	MATA ATLANTICA		STRADE PRINCIPALI - GHIAIA, I
	AREE PER GIARDINI TEMATICI		STRADE SECONDARIE
	AREE PER GIARDINI - PENOMBRA BOSCO		SENTIERI
	AREE COLTIVATE - SPEZIE E FRUTTA		RETE ELETTRICA - COELBA
	AREE COLTIVATE - PENOMBRA BOSCO		RETE ELETTRICA 380 V

PIANO GENERALE DEL GIARDINO

Come si può osservare nella cartina, l'area del progetto è situata a ovest della strada statale BA 001 estendendosi verso nord-ovest come rettangolo molto allungato; la parte più vicina alla strada statale dispone di una rete di strade carrabili con accesso alle case esistenti ed è parzialmente coltivata mentre il resto è coperto da Mata Atlántica in diversi stadi. La cartina non mostra questa parte occidentale, circa 50% del terreno che è raggiungibile da un'altra strada da nord.

SPAZI E INFRASTRUTTURA DEL GIARDINO

La zona intorno al lago è destinata a formare il cuore del Giardino Etnobotanico, per motivi paesaggistici, per l'abbondanza di acqua e la disponibilità di zone aperte, libere da vegetazione densa e adatte per accogliere i Giardini Tematici. In un luogo pianeggiante a pochi metri dalla strada principale sarà costruito il Centro Visitatori con la funzione di ricevere i visitatori e di dare accesso a informazioni generali, alla biblioteca, all'acervo digitale e pubblicazioni specifiche. Vi sarà anche uno spazio di riposo con Coffe Shop e Bottega delle Foglie dove si possono acquistare prodotti del giardino come spezie e foglie essiccate per infusioni. L'Auditorio del Centro Visitatori con capacità per 56 persone offre spazio e mezzi per educazione ambientale, corsi di formazione, riunioni e seminari. Il Centro di Ricerca sarà collocato vicino alla Sede Amministrativa dove già esistono due case, una minore (residenza per un dipendente) ed un'altra che, una volta ampliata, potrà accogliere l'ufficio amministrativo e degli alloggi per ricercatori. Il Centro di Ricerca potrà essere costruito in un luogo pianeggiante già aperto.

Un altro vantaggio di questa localizzazione - a parte quella di usare convenientemente strutture già esistenti - è la posizione su una collina elevata con copertura di segnale telefonico e di internet.

Ci sarà un Parcheggio Visitatori vicino al portone d'ingresso per evitare il passaggio di automobili nel giardino. L'impatto ambientale è minimo perché l'area è coperta solo da vegetazione erbacea.

I visitatori riceveranno informazioni basiche sul giardino (cartina e norme di comportamento) nel punto Informazioni dell'Unità Multifunzionale in prossimità del parcheggio che marca l'inizio del percorso di visita. Il Centro Visitatori si trova a dieci minuti di camminata da questo punto.

Solo visitatori portatori di handicap saranno autorizzati a raggiungere in automobile il parcheggio del Centro Visitatori che potrà essere usato anche in occasioni di eventi come seminari etc..

L'Unità Multifunzionale, oltre a incorporare il Punto Informazione, costituisce il centro logistico delle attività di campo, con magazzini per attrezzature e materiali, a parte uno spazio per i dipendenti incaricati del lavoro di campo (saletta cucina, vestiario, WC).

Il vivaio che ha bisogno di attenzione costante sarà collocato vicino all'Unità Multifunzionale; nei dintorni ci sono altre aree per eventuali ampliamenti del vivaio o per delle coltivazioni sperimentali.

VISITAZIONE

La visita comincia nel Punto Informazioni, nel tratto di strada seguente fino al lago ci saranno indicazioni botaniche su specie spontanee e coltivate.

Il visitatore può scegliere se raggiungere direttamente il Centro Visitatori o andare a vedere, seguendo dei sentieri, zone con vegetazione specifica indicate sulla cartina.

I visitatori riceveranno informazioni sulla collezione, le attività del Giardino Etnobotanico e temi legati all'etnobotanica e alla preservazione della biodiversità nel Centro Visitatori (materiale stampato, banner, biblioteca, multimedia, esposizioni tematiche nell'auditorio). Intorno al lago si troveranno i principali giardini tematici con corrispondenti indicazioni descrittive e interpretative.

Il visitatore può anche optare per una camminata più estesa inoltrandosi nella vegetazione spontanea lungo uno dei corsi d'acqua che concorrono a formare il lago; il sentiero segue il corso d'acqua nella valle e sale al livello sul quale si trova la sede del giardino. Da l. pu. scendere direttamente sulla strada o passare ancora attraverso gli alberi di noce moscata su un sentiero che raggiunge l'argine della strada da nord.

CONCEZIONE PAESAGGISTICA

D'accordo con la concezione paesaggistica all'origine della trasformazione dell'area anche il Giardino Etnobotanico non avrà un disegno geometrico con assi rettilinei, ma sarà integrato nella vegetazione

spontanea, formando cos. un mosaico determinato da fattori orografici, dalle esigenze specifiche delle piante e dalla configurazione delle fasce boschive.

Questa concezione ha origine nelle policolture prevalentemente arboree della regione e nella conformazione dei Quintais, i tradizionali giardini “dietro casa” dove si può osservare la presenza di vegetazione spontanea per fornire legna, ombra, fibre e grande varietà di specie con pochi esemplari di ciascuna specie - come succede nella Mata Atlântica.

Un giardino con piante acquatiche si troverà fra l'uscita di uno dei corsi d'acqua dal bosco e l'inizio del lago, ed a poca distanza un orchidario e bromeliario sotto una pergola, che con i suoi pilastri di mattoni a vista richiama i pilastri del Centro Visitatori.

Il paesaggio del Giardino Etnobotanico mostra quindi grande varietà creando fra gli ambienti continuità e instaurando percorsi che da un lato documentano le comunità di piante esistenti nella regione e dall'altro ne propongono una nuova lettura come giardino per creare sequenze paesaggistiche.

Il giardino da sempre possiede una sua dimensione temporale molto peculiare: luogo per riflettere e conversare immersi in un'atmosfera di sospensione della vita quotidiana, luogo edenico perduto e promessa del paradiso. Ma proprio questa sua posizione eccentrica che dà al giardino un potenziale critico e creativo; di fronte alla cos. estesa devastazione delle terre una volta coperte da Mata Atlântica. urgente che questo potenziale venga attivato.

PARAMETRI PER IL DISEGNO DELLA COLLEZIONE

Il progetto si svilupperà attraverso una sequenza di Giardini Tematici con piante medicinali e rituali distribuite nel terreno a seconda delle esigenze ecologiche e del piano paesaggistico. Inoltre delle specie (specialmente arboree) già esistenti nell'area saranno marcate e potranno essere viste lungo i sentieri.

Prendendo come mappa concettuale la sequenza dei “temi”, un primo principio organizzatore sarà la suddivisione in spazi antropologici:

- ◆ Candomblé
- ◆ indigena
- ◆ comunità rurale tradizionale/quintal (giardino polifunzionale vicino casa)

Le piante rituali di una determinata comunità potranno avere un Giardino Tematico speciale (con eventuale duplicazione per la presenza di specie che hanno anche uso medicinale).

Altro principio organizzatore potrà essere la funzione di determinate piante all'interno del sistema di cura specifico: per esempio piante usate per migliorare la cicatrizzazione etc.

Il disegno dei Giardini Tematici deve guardare relazione con la struttura del rispettivo spazio antropologico, coll'ordine cosmologico nel quale una comunità vive il rapporto col mondo vegetale.

Piantare, per esempio, un giardino tematico con piante medicinali e rituali usate nel Candomblé seguendo il modello spaziale classico di un giardino botanico orientato su assi rigidi e basandosi nella classificazione scientifica per famiglie, significherebbe disconoscere l'alterità di quella convivenza con le piante sedimentata in un sistema di classificazione senza corrispondenza biunivoca fra specie e nomi, dove ogni contatto chiama, genera un pluri-verso con vari nomi per ogni pianta, secondo il contesto.

Nel Giardino Etnobotanico sarà importante ricordare che una certa maniera di disegnare un giardino (botanico) esprime una certa modalit. di esercitare il potere di nominare (e e-vocare, chiamare a voce alta) le piante (il mondo).



ARCHITETTURA

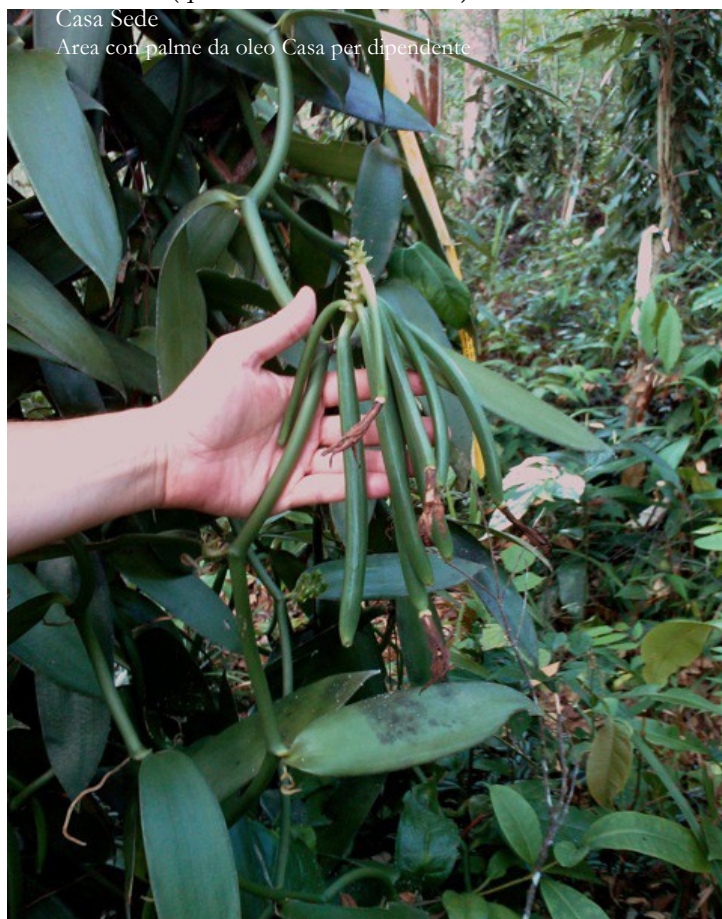
Il disegno delle case esistenti corrisponde a un modello stilistico tradizionale della Bahia litoranea, legando cos. l'immagine della sede sulla collina alla storia regionale; il progetto di ampliamento col Centro di Ricerca non si dovrebbe scostare da questa linea. Il sistema costruttivo . semplice, basato su fondazioni di pietre granitiche, pareti di mattoni e coperture in legno con tegole - materiali estratti e prodotti nelle vicinanze, ben adattati alle condizioni locali determinate da fattori biologici (come la presenza di termiti) e climatici (piogge tropicali, umidità) che sconsigliano p.es. di usare legname strutturale in prossimità del suolo o progettare tetti piani.

Sistemi di ventilazione naturale possono favorire il benessere negli spazi interni e anche rendere dispensabili sistemi con alta domanda di energia elettrica (anche considerando il microclima locale favorito dalla massa vegetale nei dintorni).

Il progetto del Centro Visitatori esige soprattutto buona integrazione nel paesaggio intorno al lago, flessibilità funzionale degli spazi aperti ai visitatori e un disegno che, anche ricollegandosi alla memoria iscritta in costruzioni di comunità tradizionali, sappia marcare un'immagine rappresentativa del Giardino Etnobotanico.

Elementi costruttivi possono essere la copertura di piaçava - fibra di una palma nativa, un materiale prodotto anche nell'area del giardino la cui estrazione costituisce l'attività base di alcune comunità tradizionali della regione - su struttura in legno e sostenuta da pilastri di mattoni a vista. Questi pilastri erano molto usati nelle costruzioni di uso agricolo (depositi, stalle, anche strutture maggiori per la lavorazione della canna da zucchero) e permettono spazi aperti fra di loro e coll'esterno; fra questi pilastri grandi persiane di griglie di legno riprendono i "muxarabi" di origine araba che i portoghesi introdussero in Brasile per la loro capacità di filtrare la forte luce tropicale ed allo stesso tempo lasciare circolare l'aria.

In questo modo l'auditorio può restare aperto sul lago o chiudersi a seconda dell'esigenza funzionale; l'integrazione col paesaggio circostante sarà accentuata ulteriormente dalla costruzione di un pontile di legno che dalla terrazza davanti all'auditorio conduce dentro il laghetto. Un albero con ampia corona circolare (quasi 20 m di diametro) dar. ombra a buona parte della struttura.





FASI DI REALIZZAZIONE

Le fasi d'implementazione del progetto seguono qui sotto. Il tempo previsto per la realizzazione del giardino è stimato in due anni a cominciare dall'apertura del cantiere.

Accordo sul finanziamento del progetto

Implementazione giuridica del Giardino Etnobotanico della Bahia - von Martius tenendo in conto soprattutto i criteri di utilità pubblica, trasparenza, efficacia e partecipazione nella gestione

Programmazione di cooperazione con istituti scientifici, organi dell'amministrazione pubblica e altre entità pubbliche o private interessate (partenariato, convenzioni)

Elaborazione del progetto della collezione (dimensionamento, specie, criteri di aggruppamento) e prima definizione di progetti scientifici

Elaborazione del disegno paesaggistico esecutivo

Elaborazione dei progetti esecutivi di costruzioni e infrastruttura

Elaborazione di uno schema di manutenzione (giardino/infrastruttura/comunicazione)

Elaborazioni di un piano di costi (fissi ed investimento iniziale)

Elaborazione di un cronogramma

Elaborazione di un progetto di comunicazione (locale, nazionale, internazionale - sito web)

Elaborazione di un progetto di comunicazione per i visitatori (compreso educazione ambientale)

Adesione alla Rete Brasiliana dei Giardini Botanici

Rilevamento botanico dell'area

Inizio di attività di ricerca per determinare specie focali del giardino

Preparazione del terreno per accogliere per accogliere la collezione (per fasi), paesaggismo e sentieri fra giardini tematici e nella foresta

Costruzione e infrastruttura

Collocazione delle indicazioni nel terreno (informazioni sulla posizione dei giardini tematici, nome e uso delle specie...)

Esecuzione del progetto di comunicazione

Apertura al pubblico, inizio delle attivit. scientifiche e di educazione ambientale programmate

RIFLESSIONI SULLA CONCEZIONE PAESAGGISTICA

Di tappeti sfrangiati e giardini

Nel suo saggio *Spazi altri* (1967) Michel Foucault confrontava le utopie – “spazi .essenzialmente irreali” . - con spazi che decise di chiamare eterotopie, cioè .”dei luoghi reali, luoghi effettivi [...] che costituiscono una sorta di contro-luoghi, specie di utopie effettivamente realizzate nelle quali i luoghi reali [...] vengono al contempo rappresentati, contestati e sovvertiti; una sorta di luoghi che si trovano al di fuori di ogni luogo, per quanto possano essere effettivamente localizzabili”. Il giardino, aggiungeva, sarebbe la più antica delle eterotopie, un luogo dove la totalità del mondo viene rappresentata; e nell'oriente prossimo, parallelamente al giardino irrigato, nasceva la sua rappresentazione sui tappeti, il tappeto come giardino d'interni.

Tuttavia, forse vale la pena fermarsi un momento e immaginare di oltrepassare la soglia dall'interno verso l'esterno, nel dubbio se il tappeto fu concepito davvero come giardino di second'ordine, derivato, o se non potrebbe costituire una cartina pre-scritta al giardino. Il tappeto . un piano rettangolare, per non solo: il suo tessuto . realizzato strutturalmente come una carta topografica, omogeneo come la carta millimetrata, secondo gli assi delle ascisse e delle ordinate con un punto d'origine all'incrocio dei due.

Quando ho avuto l'occasione di conoscere meglio la foresta costiera brasiliana (Mata Atlântica), i giardini e le piantagioni nel sud della Bahia, ho cominciato a comprendere che in quell'ambiente l'immagine del giardino-tappeto non avrebbe resistito nella sua integrità, nella sua aderenza bivalente: ne sarebbe rimasta solo un'immagine sfrangiata, sfilacciata, ipotesi un po' malconcia di indecifrabile provenienza - quale telaio mai per una tessitura dai bordi cos. imprevedibili? Nella Mata Atlântica - foresta tropicale dove fra suolo e chiome degli alberi più alti la vegetazione occupa vari “strati” - le frontiere tra giardino e vegetazione naturale non seguono delle linee chiaramente inscrivibili sul terreno,

variando anche in funzione dell'altezza del punto di vista; succede camminare circondati da alberi "da giardino" e godersi allo stesso tempo la penombra di qualche vecchio albero della Mata Atlântica.

L'interrogazione sullo scarto - nel senso di un passo laterale, fuori dalla prospettiva cartografica - che significa dare forma a un paesaggio laddove le condizioni ecologiche e la presenza di vegetazione spontanea rendono impraticabile la progettazione in scala, non mi ha più lasciato. Allora ho provato a sperimentare in un terreno con foresta e bosco secondario, compresi i resti di antiche piantagioni abbandonate lavorando manualmente, passo per passo sul terreno - o forse meglio dentro il terreno, dentro qualcosa di intricato che mai poteva essere reso su una cartina. Procedendo con dubbi continui: quale albero doveva essere mantenuto perché appartenente ad una specie che in quel luogo ha futuro, fino a che punto seguire i "consigli" di certe heliconie conosciute come "piante indicatrici" della qualità di una terra propizia alla crescita del cacao?

Questo paesaggio, in quanto successione di giardini senza nette delimitazioni, composto da vari stadi successionali de la Mata Atlântica, . il prodotto della trasformazione dell'esistente, sia da un punto di vista botanico, ecologico, agronomico che estetico. Cioè un evento che succede ("il arrive") in un luogo dove sono presenti delle singolarità e dei parametri specifici con una determinata atmosfera (spaziale, cromatica, sonora...una Stimmung), non rappresentabile nei termini di uno spazio geometrico (omogeneo, osservabile dall'esterno, con punto d'origine).

Secondo Gilles Clément, il Terzo Paesaggio .designa la somma degli spazi dove l'uomo abbandona l'evoluzione del paesaggio alla sola natura [...]. Rispetto all'insieme dei territori sottoposti al dominio e allo sfruttamento da parte dell'uomo, il Terzo paesaggio costituisce lo spazio privilegiato per l'accoglienza della biodiversità.. Dovrebbe essere allora possibile delineare il risultato di tutte queste decisioni - sfruttare o abbandonare - in una rappresentazione cartografica, costruire una specie di mosaico di spazi generalmente residuali e minoritari dove la biodiversità si mantiene particolarmente elevata.

Nel sud della Bahia, per., queste unità dinamiche di disseminazione della diversità si trovano sparpagliati irregolarmente in mezzo ai territori sottoposti allo sfruttamento agricolo, spesso nello strato inferiore (piante erbacee) o negli strati più alti, al livello delle chiome di grandi alberi. Integrare questa realtà in un progetto paesaggistico/agricolo significa modificare le basi del processo di progettazione perché implica accompagnare la dinamica biologica spontanea - con le sue sorprese e i suoi "incidenti" - nel cuore di futuri giardini o di spazi destinati all'agricoltura attraverso la selezione degli elementi più dinamici e favorevoli (specie, densità, dimensione, durata della permanenza nel sistema...).

Accompagnare vuol dire dare degli impulsi alla trasformazione da una prospettiva e secondo disposizioni empatiche, impiegando al meglio le energie proprie del sistema, strategia determinante per minimizzare gli effetti di entropia. D'altro canto, l'attenuazione notevole della violenza (esercitata da eventuale immissione di energia contraria) che interventi di questo tipo comportano . leggibile esteticamente e crea un'atmosfera calma ed allo stesso tempo portatrice di promesse. L'esperienza estetica nasce nel momento della percezione polisensoriale del giardino-eterotopia quando il suo movimento, sospeso, riunisce il sopravvive ed il vivente in divenire (si tratta di eterotopia, in relazione col tempo messianico nel senso di Walter Benjamin, e non di utopia che partir., nel momento annunciato, dalla tabula rasa).

Se si dovesse scegliere un segno di punteggiatura per questo giardino, sarebbe forse il punto interrogativo curioso e paziente, non il punto di comando e di affermazione del potere realizzatore.

Riflettere su questa modalità di trasformazione può portare ad analizzare e pesare la rivendicazione di sovranità autoriale avanzata dalle istanze responsabili per la pianificazione territoriale. Secondo Carl Schmitt .. sovrano chi decreta lo stato d'eccezione., chi . in grado di sospendere l'ordine giuridico in

vigore. E proprio in una zona sottoposta a pia-nificazione la comunità preesistente - costituita dall'insieme delle relazioni fra i suoi elementi, con tutte le loro qualità e differenze - è, priva di diritti, supposta tabula rasa. Persino quando si esige al responsabile, attraverso delle norme di tutela, di limitare la sua sovranità, si finisce spesso per disprezzare i legami interni della comunità preesistente escludendo dalla rimozione frammenti isolati da destinare alla museificazione, oramai privi della loro potenza ispiratrice.



Le soglie oscillanti in tre dimensioni interrogano ugualmente la rappresentazione fotografica di un paesaggio che oppone resistenza all'abbraccio dello sguardo, a togliersi il velo in una photoportrait, suggerendo una ritrazione (retrait) quasi pudica di fronte all'atto fotografico, come si può osservare in certi visi molto espressivi, sempre in movimento, in costante trasformazione salvo durante il sonno (per cui il momento più favorevole per fotografare questo paesaggio sarebbe la notte).

Nella nostra tradizione culturale l'immagine dell'hortus conclusus ha subito tante rinascite da cadere alla fine in rovina come semplice cornice. Nell'estremo punto di fuga della sua concezione classica il paesaggio - termine ambiguo che designa sia la cosa che la sua rappresentazione - non costituisce nient'altro che l'inquadramento fisso del vivente, un'immagine conclusa.

Transitare attraverso le rovine per avvicinarsi ai giardini sperimentali che si muovono conservando e sciogliendo, alla ricerca di un'eterotopia effettiva.

NOTA BIOGRAFICA

Come nasce un giardino

Dalla Germania al Sud della Bahia c'è molta strada, tante frontiere più o meno visibili - ma un bagliore di luce dietro la porta seduce a sperimentare il passo al di là della soglia.

Sono nato a Monaco di Baviera dove ho frequentato la scuola e ho cominciato a studiare storia dell'arte; ma già da bambino sapevo che un giorno me ne sarei andato, lontano, sotto un altro cielo,

parlando altre lingue. In fondo allo scuro corridoio della casa dei miei nonni c'era un ritratto a olio di un signore dallo sguardo severo e osservatore; faceva parte della famiglia, ma non era per lui il mio interesse, ma per quello strano paese che lui - secondo i racconti del nonno - aveva visitato, con piante e animali favolosi. Questo signore si chiamava Carl F.Ph. von Martius, e il paese era il Brasile; dovevano passare ancora molti anni prima che mi fossi avvicinato alle selve esplorate da lui, ma ben presto ho cambiato contesto culturale continuando i miei studi di arte e architettura a Palermo.



Una residenza nell'interno della Sicilia mi ha dato l'occasione di fare delle ricerche sulle relazioni fra condizioni naturali, agricoltura, struttura della proprietà e architettura per elaborare dei parametri nell'ambito del riuso di edificazioni rurali. Da quel momento il paesaggio è rimasto al centro dei miei interessi, sia nello sviluppo di progetti specifici che nella ricerca, sempre a partire dalle esperienze con diversi ecosistemi e concezioni differenti dello sguardo che costituiscono il paesaggio.

In un progetto sotto le condizioni climatiche speciali delle isole Canarie mi sono occupato della questione come "restaurare" un paesaggio agricolo creato con le mani durante secoli e diventato "obsoleto", ma con una biodiversità agricola enorme, accogliendo piante da tutti i continenti; in quell'occasione ho studiato frutticoltura tropicale, la sua sostenibilità e capacità di adattamento per trattare al meglio le risorse naturali e quindi il paesaggio tutto che diventa luogo dove le sinergie fra le piante si traducono anche in esperienza estetica.

Qualche anno dopo si è presentata l'occasione di conoscere nel sud della Bahia le foreste da fiaba della mia infanzia quando ho potuto collaborare a un progetto di riforestazione di aree degradate e coltivazioni agroforestali.

L'idea di comporre giardini sperimentali con la ricchezza della biodiversità naturale e agricola della regione mi ha affascinato e motivato a cercare un progetto che mi permettesse seguire la crescita di un paesaggio con visione a lungo termine.

Ho passato molto tempo nelle foreste e piantagioni del sud della Bahia, apprendendo nomi locali di piante e animali, conoscendo alcune loro caratteristiche; mi succedeva anche osservare come persone del luogo raccoglievano foglie per prepararne un'infusione, magari per il figlio malato. Allo stesso tempo ho dovuto constatare che quel sapere tradizionale per molteplici fattori si trova già in una fase di decadenza e difficilmente passerà alla prossima generazione.

Era venuto il momento di guardare nuovamente l'antenato del ritratto, non solo in quanto fondatore della botanica brasiliana, ma soprattutto per l'ampiezza della sua prospettiva etno-antropologica: il *genius loci* . il risultato di una lunga interazione fra l'uomo e le condizioni naturali; solo la comprensione e il rispetto di questa storia (o meglio: micro-storie) permettono immaginare prospettive innovatrici senza imporre tagli violenti, spesso irreversibili.

In questo modo, fra esperienze personali e conversazioni con biologi, ha cominciato a prendere forma l'idea di un giardino etnobotanico la cui composizione potrà mostrare quella pluralità.

